

INTEMEVLION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 3 (1997)

INTEMELION

n. 3 (1997)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelia

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

Segreteria di redazione: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

Stampato con un contributo parziale del Comune di Ventimiglia

Maristella La Rosa

Le fonti d'archivio per la ricerca archeologica*

Solo qualche annotazione per evidenziare l'apporto significativo delle fonti archivistiche all'indagine archeologica.

È cosa risaputa che l'attività di scavo e di restauro si appoggia di regola sin dalle fasi preliminari a ricerche storico-documentarie per l'individuazione dei siti e la restituzione dei manufatti. Non mi dilungherò certo su questo aspetto in presenza di tanti archeologi professionisti. Mi preme invece sottolineare come la documentazione archivistica, e in particolare quella custodita negli Archivi di Stato, assieme a quella degli enti religiosi, costituisca una delle fonti principali di informazione. Non mi riferisco tanto alla ovvia consultazione di carte direttamente connesse all'attività archeologica, come quelle di una soprintendenza, di un istituto di studi o anche di un singolo ricercatore, ma all'esplorazione di documenti, per così dire, neutri, riguardanti la vita associata e la gestione del territorio: tra le pieghe di atti notarili, gride, catasti può sempre emergere la notizia relativa a quel tal luogo e a quel tal reperto.

Facciamo qualche esempio ipotetico. I monaci del convento XY decidono di ristrutturare le loro cantine, ed ecco che il cinquecentesco contratto di commissionamento dei lavori fa casualmente menzione di un pavimento musivo, di cui il nostro ipotetico archeologo era da tempo alla ricerca. E ancora, la sentenza di un napoleonico giudice di pace circa una lite confinaria cita un tratto di sentiero che rassomiglia proprio ad un'antica strada romana. Un rilevamento catastale ci informa poi delle condizioni di un sito agli inizi del secolo XIX.

* Questo breve testo è stato presentato nel corso del convegno "Conservare il passato – Il progetto e il cantiere di Albintimilium", organizzato dalla Soprintendenza archeologica della Liguria il 19 aprile 1997 in Ventimiglia, in occasione della XII Settimana per i beni culturali.

Tuttavia, il fatto che l'indagine archivistica sia un valido supporto per quella archeologica non significa che essa sia facile né breve. Al contrario, è quasi sempre lunga e complessa; infatti, i corredi dei fondi non consentono quasi mai una ricerca mirata. Come riusciremo, ad esempio, a scovare il nostro mosaico, se in inventario troviamo solo il nome del notaio, il luogo e gli anni in cui ha rogato, nonché il numero della filza? Non dimentichiamo che l'Archivio è il regno dei grandi numeri e che è impossibile schedare i milioni di informazioni in esso contenuti. La ricerca archivistica è quasi sempre, come amo dire, una ricerca indiziaria, tutt'altro che garantita, e la scoperta, se si verifica, è quasi sempre frutto di un lavoro molto paziente e sistematico, quando non è dovuta, paradossalmente, alla pura casualità. Ricordo le tecniche di certi storici dell'arte, soprattutto americani, quando lavoravo all'Archivio di Stato di Milano, che facevano passare tutti gli atti notarili di un dato periodo, ma proprio tutti, alla ricerca di committenze di pittori o scultori. Buttavano la rete e quello che era preso era preso. Ed è così, se non rammento male, che si trovò il contratto per la Vergine delle rocce di Leonardo.

Ma torniamo al nostro oggetto archeologico. Questa volta proporrò esempi tratti da carte effettivamente esistenti. Bene, un primo caso potrebbe essere quello del complesso che oggi ci ospita, l'Ex Ospedale Santo Spirito, ubicato in piena zona archeologica. Lo studioso che volesse accertarne lo stato agli inizi del Novecento, sulle tracce di quanto dice il Lamboglia¹, potrebbe avvalersi della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Imperia e Sezioni di San Remo e Ventimiglia. Costaterà direttamente su mappe e registri che nel 1914-1915 la struttura corrispondeva al Convento delle Carmelitane e con tutta evidenza prenderà visione dell'assetto dei luoghi: la grande fabbrica principale e la cappella. Si può offrire un esempio ancora più immediato citando testualmente l'"Inventario della raccolta archeologica municipale conservato presso il regio ginnasio di Ventimiglia", risalente al 1918, che reperiemo in un fascicolo del fondo comunale, anni 1918-1949; o ancora l'esiguo carteggio relativo al teatro romano, appartenente allo stesso fascico-

¹ N. LAMBOGLIA, *L'Ospedale di Ventimiglia al centro della Zona Archeologica di Albintimilium, Rubrica degli antirestauri*, estratto dalla « Rivista Ingauna e Intemeliana », n.s., XX (1965), n. 1-3.

lo². Tra le utili informazioni, una curiosità. La lettera di un funzionario della Soprintendenza ci informa che nel 1918 agli scavi dell'antica Albintimilium erano addetti i prigionieri di guerra!

Senza voler fornire una mappa bell'e pronta della documentazione pertinente, mi limiterò dunque a raccomandare di esplorare presso gli Archivi di Stato della provincia in primis il materiale catastale, iconografico e non, quindi i numerosi fondi comunali e i carteggi della onnipresente Prefettura. Ma, come si diceva, tutte le carte d'archivio possono sempre riservare sorprese.

Dirò per ultimo che la ricerca d'archivio risulta preziosa non solo per l'indagine archeologica in senso stretto, ma anche per lo studio della storia della stessa disciplina, come dimostrano gli stessi esempi proposti. Insomma, gli Archivi di Stato attendono tutti coloro che si interessano di cose archeologiche, purché, va detto, armati di pazienza e fiducia e – perché no? – dotati di un pizzico di fortuna.

² Sezione Archivio di Stato Ventimiglia, Comune di Ventimiglia, Serie III, cart. 102.

INDICE

Studi

- ATTILIO GIUSEPPE BOANO, «*Ligures*» e «*Liguria*»: *considerazioni onomastiche* 3
- ALESSIA DEVITINI, *Da Lerici a Ventimiglia: l'itinerario ligure di Giambattista Casoni* 27
- GIUSEPPE PALMERO, *Stratigrafia di un microterritorio urbano: il quartiere storico del Castello* 49
- ALESSANDRO GIACOBBE, *Il rinnovamento dei selciati storici a Pigna durante il XIX secolo* 79

Archivio della memoria

- OTTAVIO ALLAVENA, *U defigiù. L'antico frantoio ad acqua* 95
- FABRIZIO BRACCO, *Aggiunte sulla tradizione dell'Amèn a Tavole* 99

Cronache e strumenti

- CHRISTIANE ELUÈRE, *Verso un progetto museografico originale a Pigna* 105
- BEATRICE PALMERO, *La "Magnifica Comunità di Dolceacqua". Documenti per la storia del territorio e della comunità* 125
- GIUSEPPINA SPADEA, *Conservare il passato. Il progetto e il cantiere di Albintimilium* 139
- MARISTELLA LA ROSA, *Le fonti d'archivio per la ricerca archeologica* 143
- ANTONIO ZENCOVICH, *Divertimenti eruditi* 147
- MINIMA EX ARCHIVIS 153



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 1997
brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 714535*

16164 genova-pontedecimo